

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l' Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di cui al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si eleggono per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
in PADOVA all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

**ANCORA SUI CASI DI MILANO**

Le notizie dei recenti casi di Milano hanno offerto nuova occasione ai giornali d'una certa tempra di manifestare le loro tendenze, e di dar sfogo alle ire dei partiti, ai quali sono ciecamente devoti.

Lo scopo è uno solo, quello cioè di suscitare imbarazzi al governo e di screditarlo in faccia alla nazione; ma i mezzi adoprati per conseguirlo sono diversi secondo le diverse mire di coloro che lavorano alla grand'opera della nostra rigenerazione!

Alcuni esagerano l'importanza dei fatti per dimostrare l'infelice condizione dello Stato, e per accagionarne l'imprudenza e l'imperizia dei governanti.

Altri spargono il ridicolo sui primi annunciati dai giornali che chiamano officiosi, e scherzano sulla grande scoperta della questura, e sulle paure delle altre autorità locali. Vengono poi i motteggi sulla poca polvere trovata e sulla dozzina di cartucce, non che sulla trama sventata e sull'elenco delle poche teste calde che furono arrestate.

Altri finalmente, atteggiandosi a giudici della situazione, ammoniscono a non dare troppo peso alle voci che corrono, e mentre imitano nelle frasi i nostri amici d'oltre alpi, dicendo ai rivoltosi: « voi non siete il diritto » lasciano intendere, che simili tentativi derivano dal generale malcontento dei popoli per l'inadempimento del programma nazionale compendiato nelle due parole « unità, libertà. »

S'intende da sé, che chi manca a questo programma è il governo, il quale per ottenere l'unità dovrebbe favorire insani tentativi, richiamare il suo ambasciatore dalla Francia, e se non basta, intimarle la guerra.

Quanto poi alla libertà, mentre noi crediamo averne se non a sazietà, certo al pari e forse più di qualunque altra nazione d'Europa, quei giornali intendono farci sapere che non ne abbiamo niente affatto, e che in causa di questo difetto, e perchè ci manca il compimento dell'unità, i popoli si agitano, si disperano, e si uniscono in segreto per far cessare un ordine di cose si dannoso agli interessi della nazione.

Ma taluno potrebbe chiedere quali siano le libertà che ci mancano, e quale mandato abbiano i cospiratori per mettere sotto ogni cosa, e per farsi credere interpreti della volontà nazionale. Sono domande si ingenue che farebbero spuntare un sorriso di compassione sulle labbra dei famigerati campioni della rivoluzione in permanenza.

Per verità ci mancano apposite leggi che garantiscano ai cittadini la libertà dell'assassinio e quella del disprezzo d'ogni autorità, d'ogni legge, del tumulto, della ribellione ed altre simili; ma il difetto non si fa sentire perchè fu compensato dalla teoria dell'impu-

nità favorita dalle intimidazioni, e assicurata, ove occorra, da quei due potenti ausiliari, che agiscono ormai tanto nelle tenebre, quanto alla luce di pien meriggio, vale a dire il revolver e lo stiletto.

Ora dalle ultime notizie che furono pubblicate dai giornali risulterebbe che le cartucce rinvenute nella casa perquisita dagli agenti di pubblica sicurezza sono più di seimila, oltre alle materie occorrenti per confezionarne molte altre, e risulterebbe pure, che nella cospirazione erano implicati alcuni bassi ufficiali e soldati.

Ma prima che si compia l'istruzione del processo si può prevedere che anche questa volta le precauzioni del Governo saranno aspramente biasimate come conseguenze di vane paure, che allarmano i cittadini e fanno loro perdere ogni fiducia.

Si va già dicendo che il Ministero mostra adombrarsi d'ogni fatto il più inconcludente, e gli dà l'importanza d'una congiura per acquistare a buon mercato il merito d'averla sventata.

In questo modo si vuol impedire qualunque sorveglianza per rendere più facile l'esecuzione degli iniqui progetti dei perturbatori dell'ordine.

Se i governanti non se ne avvegono peggio per essi; ma gli amici della vera libertà non devono starsene indifferenti. Si scuotano alfine, e raggruppandosi intorno al Governo non permettano che pochi audaci compiano impunemente la distruzione di quell'edificio che ha costato alla nazione tante lagrime e tanto sangue.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 21 aprile.

Di tutte le proposte che costituiscono l'insieme del piano finanziario del Ministero, la *Nazione*, che le va a poco a poco esaminando ne' suoi articoli, non ne approva neppur una. Oggi per esempio essa si dichiara avversa alla operazione colla Banca. Ora è egli possibile che il ministro Sella non abbia indovinato nulla di buono in tutti i suoi progetti? E se gli amici della *Nazione* salissero di nuovo al potere, potrebbero essi scartare tutti i provvedimenti cui il ministro Sella si appoggia, e trovare nelle angustie di risorse finanziarie in cui siamo, spediuti tutti diversi per raggiungere il pareggio? Non pare; e perciò bisogna ammettere che il partito ha molta parte in questa opposizione, che ha l'aspetto di essere unicamente finanziaria.

Il deputato Minghetti dopo i discorsi alla Camera sostiene le proprie opinioni e si apre la strada al potere colle lettere politico-finanziarie sui giornali. (Vedi più avanti).

Una lettera assai importante, ed annunciata con grandi elogi, trovasi nel *Times*, ed è di certo un privilegio non comune il trovar posto così distinto in un giornale come quello. In quella let-

tera però vi è una lacuna, tanto più grave in quanto che con essa si chiude la lettera stessa. L'autore propone due quesiti: quale sia la prosperità attuale del paese, e come il Governo e il Parlamento possano far concorrere il benessere delle popolazioni al vantaggio della finanza. L'autore dichiara che la soluzione di questi quesiti devesi aggiornare a migliore occasione; e noi non vorremmo che gli stranieri interpretassero questa frase come una confessione, che la prosperità non cresce, per ora, e che Governo e Parlamento sono impotenti a far sì che all'aumento delle imposte corrisponda quello della pubblica ricchezza.

Contro le previsioni la Camera si è oggi trovata in numero; e appena aperta la seduta, s'incominò con una questione personale tra i deputati Macchi e Ferrari, il quale aveva accennato in una precedente seduta a una cospirazione dei membri della Commissione che studiò il progetto d'ordinamento del Consiglio superiore, e della quale il Macchi era segretario. Si riprese poi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Sul fine sorse un incidente che pareva voler farsi serio; i deputati Bonghi e Civinini annunziarono un'interpellanza, sulle condizioni politiche dello Stato, e sui provvedimenti che il Ministero intende prendere per il mantenimento dell'ordine. Il ministro Lanza voleva che si rimandassero tali interpellanze alla discussione del bilancio dell'interno; i proponenti, temendo che esse assumessero così il carattere di un semplice incidente e non fossero svolte colla dovuta larghezza, insistevano perchè si fissasse un'apposita seduta. Finalmente la Camera votò in favore del ministro, e l'incidente non ebbe altro seguito. Da queste scaramucce apparisce già l'atteggiamento che prenderanno i partiti nella grande discussione finanziaria; finora però il Ministero continua ad avere una discreta maggioranza, alla quale preme, se non altro, differire le questioni politiche e di gabinetto, perchè abbiano la loro sede più naturale nelle discussioni sul piano finanziario e sulle riforme amministrative. E di vero sarebbe tempo che si chiudesse il periodo delle crisi ministeriali incidentali e quasi per sorpresa e senza un voto esplicito del Parlamento.

**L'ELEZIONE DI GUASTALLA**

Leggesi nel *Corriere di Milano*:  
L'elezione del prof. Villari a Guastalla portò a 10 il numero delle elezioni governative sopra le 13 che ebbero luogo in queste ultime tre settimane.

Si vuol diminuire l'importanza di questa elezione collo scarso numero di voti ottenuti. Ciò si spiega facilmente con due ragioni. La prima è che gli elettori moderati dovevano essere raffreddati nel loro zelo dalla condotta

dello Zini. Allora essi non avevano mancato di accorrere in numero essendoci lotta di principio, ma ne furono mal compensati, quando il loro eletto rinunciò al posto di deputato prima ancora di occuparlo. Le scelte tardive, inopportune, mal sostenute fanno spesso torto al partito moderato, di fronte al partito radicale, che è di una attività divorante, si prepara a tempo e non trascura nessun mezzo per riuscire. La seconda ragione è che nel ballottaggio non c'era più lotta; l'opposizione aveva ritirato, per non sappiamo quali misteriosi motivi, la candidatura del prof. Sbarbaro. Il capo della lega degli uomini onesti che fosse divenuto indegno? Ma quando era ancora degnissimo, nel primo scrutinio in cui egli era sostenuto da tutti gli organi di sinistra, egli non riportò che 60 voti.

La *Gazzetta di Milano* per mostrare sempre più che l'aritmetica non è il suo forte, dice che il Villari riportò nel ballottaggio soli 194 voti, cioè meno di quanti ne aveva riportati nella prima votazione. Ciò non farebbe specie, dopo che la sua elezione era assicurata; ma ciò non è vero, perchè 194 sono più di 130 riportati nella prima votazione.

E con licenza della *Gazzetta* diremo che questa elezione di Guastalla è un trionfo; perchè per la seconda volta quel collegio ha eletto un deputato moderato, per quanto nel suo seno fosse viva la lotta, ed esistessero recenti cagioni di malumore.

**LE FINANZE ITALIANE**

Il *Times*, come ce lo annunziava il telegrafo, ha pubblicato una lettera sulle condizioni delle nostre finanze.

È noto ormai che l'autore di quella lettera è l'on. Marco Minghetti.

Vi premettiamo le considerazioni seguite del giornale inglese:

La lettera sulle finanze italiane che pubblichiamo più sotto, ci giunge da parte molto competente. Ad eccezione dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri, Giovanni Lanza, nessuno in Italia può avere maggiore esperienza nella direzione di quel dipartimento del pubblico servizio, dello scrittore le cui iniziali sono firmate appiedi della lettera. Certamente, ad eccezione di Quintino Sella, il ministro attuale delle finanze, la cui dimissione è stata, speriamo, prematuramente annunciata e non si è confermata, nessuno ha dimostrata maggiore capacità teoretica e pratica. Educato alla scuola di Cavour, il quale gli affidò spesso alti uffici nel governo, egli è stato più volte, dopo la creazione del Regno d'Italia, a capo tanto del ministero delle finanze quanto dell'intero gabinetto, e si è sempre distinto per quella integrità e disinteresse che, per dare a ciascuno il suo, è frequentissima negli uomini politici italiani. Se dopo tutto errò, ciò avvenne per concetti troppo arditi e vasti. Però in pratica anche allora egli procedeva solamente di pochi anni il suo tem-

po. Alcuni dei suoi arditi progetti, che sette od otto anni or sono non riuscirono a Torino, sembrano attirare ora l'attenzione a Firenze.

Il nostro corrispondente non sembra affatto considerare con isigomato la situazione finanziaria del regno italiano. All'incirca colle parole, adoperate dal ministro Sella nella sua ultima esposizione finanziaria, egli constata con gioia il considerevole aumento delle entrate e la non meno importante diminuzione delle spese, che sono fatti costanti in Italia durante gli ultimi sette anni. Le entrate sono aumentate da diciotto a quasi trentacinque milioni di sterline, circa la metà di quelle del regno unito d'Inghilterra e d'Irlanda. Semplici cifre però non bastano a decidere se questo progresso della pubblica prosperità è fondato sopra un corrispondente miglioramento nella condizione del popolo, ovvero se sia il risultato d'un eccessivo aggravamento delle pubbliche tasse.

Lo schiamazzo contro le gravi tasse è naturalmente fortissimo in Italia, ma è istigato specialmente da quelle fazioni anarchiche i cui pazzi tentativi, della natura di quelli avvenuti recentemente a Pavia, Piacenza, Brisighella e Carrara, contribuiscono non poco a creare la miseria che si lamenta. Servono a poco i paragoni fra ciò che pagano i contribuenti italiani e quelli di altri paesi per far fronte ai bisogni dei loro rispettivi Stati. La solvibilità d'una nazione dipende da molte circostanze, da ciò che le manca a ciò che produce, dalle prospere condizioni del suo commercio ed industria, dallo stato più o meno avanzato del loro lusso; soprattutto dalla loro abitudine alle tasse ed ai pagamenti regolari.

Udiamo meravigliose descrizioni dello sviluppo di benessere e di attività in ogni parte d'Italia, e specialmente in quelle provincie ch'erano sinora immerse nel più profondo stato di abbruttimento.

Senza dubbio gli italiani credono di essere troppo sopracaricati. In alcuni degli antichi Stati dispotici, a Napoli, a Parma, Modena, ecc., i grandi cambiamenti politici del 1859-60 hanno fatto nascere speranze che poi si convertirono in dolorose delusioni. Il popolo, tendeva all'emancipazione credendo ch'essa lo alleggerirebbe dai pubblici pesi; e si avvede ora che la libertà è un lusso costoso. Esso si cura poco di indagare perchè i suoi antichi sovrani avevano così poco bisogno di tasse e non lasciarono nessun debito pubblico. Il duca di Parma, per esempio, non aveva una propria forza armata, ma dichiarava, allorchando voleva inouter timore ai suoi sudditi malcontenti, di avere 200000 soldati imperiali in Lombardia, pronti a passare la frontiera ad un suo cenno. Il re di Napoli, il quale spendeva somme considerevoli pel suo esercito e la sua flotta, non spendeva neppure un quato per l'educazione popolare od in opere di pubblica utilità; ed all'epoca della sua caduta egli non aveva altre ferrovie compiute nel suo territorio, fuorchè le venti miglia fra il suo palazzo a Napoli e la sua villa a Castellamare, e Garibaldi dovette marciare da Reggio alla capitale attraverso strade senza un ponte sopra i mille torrenti degli Appennini. Gli italiani, come lo fa notare il nostro corrispondente, hanno dovuto pa-

gare a caro prezzo la loro emancipazione. Oltre alle enormi spese cagionate dai preparativi per l'inevitabile lotta definitiva coll'Austria, essi dovevano riparare al tempo perduto per tante generazioni. Essi dovevano formare il loro paese fisicamente, socialmente, intellettualmente del pari che politicamente. Essi dovevano impartire a taluna delle provincie ch'erano state trascurate e degradate nel modo più deplorabile, i benefici di quelle più favorite. Essi dovevano tentare di portare Napoli e la Sicilia, le Legazioni, le Marche e l'Umbria al livello del Piemonte e della Lombardia. E' stato in questi giusti e generosi sforzi che gli italiani esaurirono le loro risorse. E' stato per far fronte a questi bisogni ch'essi contrassero passività per l'importo di 162 milioni di sterlini e si addossarono una spesa permanente od intangibile che salì da 9 milioni di sterlini nel 1862 a 24 milioni nel 1869.

In quanto concerne le semplici spese amministrative, nelle quali si possono introdurre molti risparmi, il nostro corrispondente dimostra che dal 1862 al 1869 vi è stato un'economia di circa 6 milioni di sterlini, una riduzione da 27 a 21 milione; mentre soltanto nel servizio militare e navale si sono risparmiati 7 milioni, riducendolo da 14 a 7 milioni di sterlini. Bisogna aggiungere però, che ai 162 milioni a cui ascendono le passività dell'Italia ed oltre alle spese fisse di 24 milioni alle quali essa deve provvedere, essa ha scialacquato tutti i beni dello Stato e della Chiesa, le ferrovie dello Stato, il monopolio del tabacco, tutto quello che poteva esser ridotto in danaro, e che si è aggravato di una forte quantità di carta-moneta. Non è certamente facile indicare se essa è stata prodiga allorché sarebbe stato opportuno o forse possibile d'esser prudente; e sarebbe pure difficile di indicare in quali rami del pubblico servizio possono venire introdotte economie più considerevoli di quelle che si sono effettuate. Naturalmente si fa un gran chiosso intorno all'opportunità di una ulteriore riduzione dell'armamento nazionale. Abbiamo già veduto che dopo Solferino l'esercito e la flotta furono diminuiti continuamente. Ai bilanci della guerra e della marina nel 1866 erano destinati venti milioni di sterlini, ma quello era l'anno di Custoza e di Lissa. Quei venti milioni, nonostante l'esito disastroso della campagna, furono il danaro che servi a comperare la Venezia e la definitiva espulsione degli austriaci, e si può calcolare di averla ottenuta a buon prezzo.

Del resto, i bilanci della guerra e della marina dal 1862 al 1869 vennero ridotti della metà, e non figurano che a circa 6 milioni e mezzo di sterlini per l'anno corrente. Non sappiamo quanto possa disarmare ulteriormente l'Italia. Oltre alle complicazioni internazionali, numerosi eserciti sono necessari quasi dappertutto sul continente per disimpegnare l'ufficio della polizia interna. Nessuno può dire quanto tempo la società potrà resistere in Francia, in Spagna ed anche in Austria e nella Germania, e noi abbiamo prove più che bastanti che gli elementi di dissoluzione lavorano attivamente in più d'una provincia italiana. Il semplice istinto d'esistenza per uno Stato nuovo come il regno italiano deve signoreggiare tutti gli altri sentimenti.

La bancarotta sarebbe una sciagura deplorabile per l'Italia, ma il trionfo del mazzinismo, anche per un giorno solo, avrebbe conseguenze ben più fatali ed irreparabili.

Ecco la lettera:

Al direttore del Times.  
Signore!

M'accade non di rado di leggere nel Times esposizioni e commenti sulla politica italiana tutt'altro che esatti, e poiché il vostro giornale esercita una grande influenza sull'opinione d'Europa e del mondo, desidero, per amor della verità, rettificare almeno quegli errori che riguardano puramente fatti, e, se me lo permettete, incomincerò dalla finanza, la parte più ardua e complicata dell'argomento.

Noi ci troviamo ora in grado di ragionare su cifre precise, avendo la Corte dei conti presentato le sue relazioni, debitamente esaminate ed approvate, che vanno sino al 1867, e fornendo la situazione del Tesoro tutti i dettagli desiderabili per i due anni seguenti 1868 e 1869.

Il governo italiano è stato gravemente bisimato per essere sempre in arretrato coi suoi conti; ma, ove si voglia indagare, si vedrà che il medesimo è avvenuto di tutti quegli Stati che sono passati per un periodo di rivoluzione, e nel Belgio, per esempio, il disordine nei conti è durato assai più che non nella stessa Italia. Ma comunque sia la cosa, noi ci troviamo quasi in perfetto ordine, e possiamo parlare su dati positivi.

L'entrata ordinaria del regno d'Italia (escluso tutto ciò che può cavarsi da prestiti, vendite di proprietà pubblica e simili altre risorse straordinarie); è cresciuta in sette anni 18,850,000 lire sterline, a 34,420,000 lire sterline, cioè:

Per ciò che riguarda questi anni, io parlo di entrata accertata e realmente incassata. Il preventivo del 1870 è di 35,000,000 lire sterline.

Quanto alla spesa, il nostro bilancio è diviso in spesa *intangibile*, o permanente, e semplicemente *amministrativa*. Nella prima categoria stanno gli interessi del debito pubblico, le pensioni, la lista civile, il prodotto garantito alle ferrovie ed altre pubbliche imprese. Tutto il resto è amministrativo, ed è soltanto su questo che le economie sono possibili. L'esercito e la marina naturalmente, appartengono a questa categoria. Ora, sommando tutto ciò che non è permanente nella spesa ordinaria e straordinaria, vedrete che dalle lire 27,268,000 sterline che noi spendevamo nel 1862 siamo venuti giù alle lire sterline 21,780,000 nel 1869, cioè:

Nel 1862	Ls. 27,268,000
> 1863	> 24,931,000
> 1864	> 27,224,000
> 1865	> 22,570,000
> 1866 (a. della guerra)	> 29,348,000
> 1867 colla Venezia	> 23,354,000
> 1868	> 24,545,000
> 1869	> 21,780,000

E' facile dimostrare che le economie maggiori in questo periodo di tempo sono state fatte nei Ministeri della guerra e della marina:

Nel 1862 il bilancio della guerra e della marina era di	Ls. 14,500,000
> 1863	> 12,250,000
> 1864	> 12,750,000
> 1865	> 10,000,000
> 1866 (a. della guerra)	> 20,250,000
> 1867	> 8,750,000
> 1868	> 8,000,000
> 1869	> 7,500,000

Anche negli altri rami di servizio furono fatte economie; ma si osservi che coll'annessione della Venezia, così il territorio come la popolazione crebbe di un decimo e la spesa amministrativa dovette essere aumentata nella medesima proporzione: pure si è potuto fare una riduzione di ls. 5,500,000. Il preventivo della spesa amministrativa del 1870 è di 17,000,000 ls. e il bilancio della guerra e della marina è calcolato a 6,700,000 ls. ma io non voglio speculare sugli eventi futuri.

E' dunque evidente che se nel 1862 l'entrata ordinaria di 18,850,000 ls. non bastava a coprire la spesa ordinaria e straordinaria di 34,420,000 ls. nel 1869, al contrario, l'entrata ordinaria di lire st. 34,420,000 eccede di molto la spesa ordinaria che è di lire st. 21,780,000.

Sgraziatamente, c'è anche una spesa permanente o *intangibile*, che è la multa pesante che l'Italia ha pagato, e pagherà per la sua emancipazione. Questa spesa, che nel 1862 era soltanto di 9,572,000 ls. è cresciuta nel 1869 sino a 24,250,000 ls. nella seguente proporzione:

Nel 1862	Ls. 9,572,000
< 1863	< 10,971,000

< 1864	< 14,100,000
< 1865	< 20,088,000
< 1866	< 19,842,000
< 1867	< 21,349,000
< 1868	< 22,374,000
< 1869	< 24,250,000

Badisi però che il debito pubblico è esercitato non solo dal pagamento dell'interesse, ma anche dal fondo d'ammortizzazione; ma ad ogni modo, questa porzione intangibile della spesa segna un aumento di 14,750,000 ls. in sette anni. L'aumento del debito pubblico da lire st. 6,330,000 nel 1862 a 16,200,000 ls. nel 1869 è stato di 10,000,000 ls. La lista delle pensioni è cresciuta da lire st. 1,600,000 a 2,000,000 l.st.; le garanzie alle ferrovie da 100,000 l.st. a l. st. 2,400,000. C'è stata una diminuzione nella Lista Civile, ed un aumento nei premi del Lotto, che furono collocati in questa categoria, poichè diventano sempre più gravi, a misura che le giuocate costituiscono un'entrata che cresce grado a grado.

Questo aumento nella parte permanente della spesa non rappresenta tutto il prezzo dell'emancipazione italiana, giacchè dobbiamo aggiungere i debiti del 1859-60-61, ecc. che contribuirono al medesimo risultato. Il prezzo della grand'opera nazionale è rappresentato da questa tavola.

1. Prestito Sardo, ottobre 1859	Ls. 3,800,000
2. Prestito dell'Emilia, 25 gennaio 1860	> 320,000
3. Prestito Toscano, 25 gennaio 1860	> 1,040,000
4. Prestito Nazionale, 12 luglio 1860	> 8,000,000
5. Alienazione dello stock napoletano 1860-61	> 4,930,000
6. Alienazione dello stock siciliano, 1860	> 1,810,000
7. Prestito siciliano 1861	> 1,810,000
8. Prestito nazionale, 17 luglio 1861	> 20,000,000
9. Prestito nazionale, 11 marzo 1863	> 28,000,000
10. Emissione di rendita, 25 novembre 1864	> 2,480,000
11. Prestito del 11 maggio 1865	> 17,000,000
12. Alienazione di stock per la ferrovia ligure	> 2,400,000
13. Anticipazioni sulla vendita della proprietà nazionale, 24 novembre 1864	> 6,000,000
14. Vendita di ferrovie dello Stato, 14 maggio 1866	> 7,400,000
15. Alienazione dei beni della chiesa, 7 luglio 1866	> 3,800,000
16. Pagato all'Austria in forza del trattato di pace del 3 ottobre 1866	> 3,730,000
17. Prestito nazionale, 28 luglio 1866	> 12,440,000
18. Anticipazioni sulla vendita della regia del tabacco, 24 agosto 1868	> 6,940,000
Totale Ls. 128,090,000	

A questo s'aggiunga il debito fluttuante, come segue:

1. Corso forzato della carta moneta	Ls. 15,120,000
2. Emissione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico	> 7,400,000
3. Buoni del Tesoro autorizzati	> 12,000,000
Totale Ls. 34,520,000	

Cioè, tutto assieme, debito fluttuante e consolidato, lire sterl. 162,610,000.

Queste obbligazioni dello Stato, però, comprendono grosse somme impiegate in lavori di utilità pubblica, come ferrovie, ecc. Ma il totale non può parere eccessivo, se si paragoni coi grandi risultati ottenuti, e colla spesa che dovettero incontrare altre nazioni passate anch'esse per una crisi come la nostra.

Se, da una parte, mettiamo a confronto l'entrata ordinaria, come fu esposta più su e dall'altra la spesa tanto ordinaria quanto straordinaria, così permanente come amministrativa, arriviamo ad un *deficit* annuale, che non è, però, il *deficit* reale; giacchè, in primo luogo, nella spesa abbiamo calcolato così l'ordinaria come la straordinaria, e nell'entrata soltanto l'ordinaria. Ogni anno noi abbiamo un'entrata straordinaria,

consistente in rimborsi, prodotti dalla vendita dei beni dello Stato, ecc. In secondo luogo perchè negli articoli d'entrata, è stato tenuto conto soltanto dell'entrata qualunque registrata regolarmente in bilancio.

E questo mi adduce ad un'ultima considerazione. I giornali vanno ripetendo da per tutto che il governo italiano non sa come riscuotere la sua entrata, e che gli arretrati sono immensi. Questi infatti, secondo dati precisi, ascendono a 14,000,000 ls. Questa somma, però, va analizzata, giacchè abbraccia non soltanto arretrati reali, ma anche titoli affatto diversi. Alcuni di detti arretrati rappresentano i debiti dei municipi per l'appalto del dazio di consumo che ammonta a 1,000,000 ls.; e gli arretrati delle tasse dirette, i quali, al 1 gennaio 1870, scendevano a 5,520,000 ls. Si noti che la proprietà nazionale e i beni ecclesiastici convertiti ad usi nazionali non pagarono per vari anni alcuna tassa. Questo solo importa la necessità di trasferire certe somme da una categoria ad un'altra. Poi sonvi circa 2,000,000 ls di beneficio ai collettori, che non sono state liquidate, e che son notate in ambedue le parti del conto come obbligazioni. Dovesi pure osservare che nella prima applicazione della tassa di ricchezza mobile, si son fatte imposizioni che furono dovute levare poi, perchè riconosciute ingiuste. Inoltre, l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie annesse di fresco causò ritardi inevitabili o mancanze nella collezione delle tasse nelle antiche provincie.

Una cosa è da notarsi, cioè, che gli arretrati nella riscossione delle tasse dirette non son tanto grossi negli Stati meridionali, come generalmente si dice quando nel vecchio Piemonte e nella Toscana. Le provincie in cui i conti corrono più regolarmente sono la Lombardia, la Venezia e l'Emilia. Ecco una statistica degli arretrati e dei proventi a cui si riferiscono.

Vecchia entrata non riscossa, e considerata di difficile esazione, e somme dovute alla vecchia amministrazione L.st.	2,232,000
Rimborso dalle provincie, corporazioni ed altri istituti pubblici	> 640,000
Anticipazioni in effettivo e buoni del Tesoro a compagnie ferroviarie	> 3,376,000
Summa dovuta per vendita di proprietà	> 280,000
Arretrati di somme dovute per vendita di proprietà nazionale	> 600,000
Arretrati dovuti pella tassa di manomorta	> 32,000
Arretrati di dazio consumo	> 1,000,000
Arretrati di macinato	> 400,000
Arretrati di tasse dirette	> 5,520,000
Totale L. 14,080,000	

Da questa esposizione appare che se le condizioni della finanza italiana non sono troppo prospere, non possono venir considerate d'altra parte, disperate. Rimarrebbero da esaminare attentamente due cose importanti, che eserciteranno certo, grande influenza sull'avvenire d'Italia. 1. Quali sono le condizioni del paese? cresce in ricchezza e prosperità o decresce? 2. Quali mezzi e qual potere hanno il governo ed il Parlamento di far concorrere il benessere delle popolazioni al vantaggio della finanza? Ma la mia inchiesta in questa parte della questione va aggiornata a migliore occasione.

Ho l'onore di essere, signore, vostro obbediente servitore.  
Firenze, 14 aprile M. M.

IL PROCESSO

DEL DUCA DI MONTPENSIER

Il Jour. des Débats del 16 dà i seguenti particolari sul processo del duca di Montpensier, il quale, come i nostri lettori sanno, fu condannato da un Consiglio di guerra ad un mese di allontanamento alla distanza di 10 leghe dalla capitale, ed a 30 mila franchi d'indennità verso la famiglia di don Enrico di Borbone.

Dopo aver ascoltato la messa dello Spirito Santo, il Consiglio di guerra si è riunito alla residenza del capitano generale del distretto. Esso era composto di due generali e di cinque colonnelli. Il colonnello Vargas faceva da Pubblico Ministero e la difesa era affidata al generale Messina. La difesa scritta era redatta da un giureconsulto eminente sig. Alvarez. Quanto ai testimoni, il tribunale non ha ammesso che essi si erano trovati sul luogo per caso e per provare delle pistole.

Dall'istruzione dell'affare è risultato che dopo una serie di provocazione che datano da vari anni, il duca di Montpensier era stato costretto ad accettare la sola soddisfazione che l'infante don Enrico volesse dargli; che le condizioni del duello erano state il combattimento al primo sangue, alla pistola, alla distanza di 10 metri; che la sorte aveva favorito don Enrico nella scelta del terreno e delle pistole ed anche nel vantaggio di tirare il primo; e che dopo due primi colpi scambiati senza risultato, il terzo era stato mortale per uno dei combattenti.

L'organo del Ministero Pubbico dopo aver fatto la storia della legislazione resa impotente dai costumi sociali, ha riconosciuto che vi era stata provocazione da parte di don Enrico, ma ha soggiunto che la legge doveva essere rispettata, ed ha concluso all'applicazione della pena, i cui termini sono conosciuti, coll'aggiunta d'un biasimo che il Consiglio di guerra indirizzerebbe all'accusato nella forma che giudicherebbe conveniente.

Il generale Messina ha dato lettura della sua difesa. Egli ha detto che come militare, come uomo d'onore, il duca di Mantpensier non aveva potuto lasciare che si insultasse più a lungo la sua famiglia e la sua persona; che l'uniforme militare non poteva sopportare nessuna offesa; che, senza dubbio si doveva rispettare le leggi, ma che queste leggi erano tanto in contraddizione coll'opinione e coi costumi, che esse non erano state applicate da gran tempo benchè vi fossero ogni giorno duelli, dei quali taluni con esito funesto. Il difensore ha dunque chiesto la completa assoluzione.

Il Consiglio di guerra ha considerato che, in presenza delle confessioni complete fatte dall'accusato nell'istruzione, esso non poteva dispensarsi dall'applicare la legge, ma che i giudici, avendo la facoltà discrezionale d'interpretare la prammatica di Carlo III, relativa al duello e le ordinanze militari, il tribunale confermava le conclusioni del pubblico ministero in quanto concerneva l'allontanamento e l'indennità, le respingeva in quanto concerneva la formula di biasimo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 21. — Il comando del 1° corpo d'esercito è provvisoriamente trasferito a Firenze. (Esercito)

GENOVA, 21. — Vediamo con piacere, scrive la Gazzetta di Genova che nelle attuali condizioni, le nostre autorità cui incombe di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, abbiano adottate a tale scopo saggie misure di precauzione. Pattuglie di carabinieri, soldati e guardie di sicurezza pubblica percorrono durante la notte le vie delle città. Nella passata notte gli agenti della sicurezza pubblica fecero una visita in tutti i pubblici esercizi che danno alloggio.

MILANO, 21. — I giornali asserirono che, in seguito all'arresto del Dujardin, gli si era trovata indosso una nota di affiliazione alla cospirazione, coi nomi di alcuni sott'ufficiali della guarnigione, e che s'era proceduto immediatamente al loro arresto.

Il fatto è vero in tutto, tranne rispetto al giorno dell'arresto, ch'è avvenuto invece nella sera di mercoledì, 20 corrente.

Il numero degli arrestati, è, secondo le nostre informazioni, di 14. (Pers.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il voto sul plebiscito, scrive la Presse, avrà luogo dome-

nica 8 maggio e non durerà che un giorno solo, dalle sei del mattino, alle sei di sera. La questione che sarà posta nel plebiscito verrà accompagnata da un programma dell'imperatore.

— Il principe Napoleone ha abbandonato Parigi l'altro ieri per recarsi nelle sue terre di Prangins.

— Lo sciopero di Fourchambault può considerarsi come terminato, il lavoro fu ripreso fino da lunedì dalla maggior parte degli operai; nella fonderia soltanto si rileva ancora un numero assai grande di assenze.

— Gli operai di Torteron incominciarono ieri a seguire l'esempio di quelli di Fourchambault. Lo sciopero degli operai delle usine di Bemmentry e Benzenet non ha preso quello sviluppo che si temeva; le truppe inviate in quei luoghi si sono fermate a Montlucon.

— Nell'ultima seduta del Comitato centrale per il plebiscito, 33 parigini appartenenti al ceto industriale, commerciale si sono fatti iscrivere impegnandosi a preparare immediatamente l'istituzione del comitato parigino il quale recluterebbe degli agenti in tutta le circoscrizioni, ed in tutti i quartieri di Parigi.

PRUSSIA, 19. — Il partito progressista ha stabilito a Berlino un Comitato centrale allo scopo di raccogliere dei fondi e dirigere le operazioni elettorali che avranno luogo nell'autunno.

BAVIERA, 20. — Assicurarsi da buona fonte che i ministri Bray e Lutz si recheranno a Berlino.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 23 marzo, con il quale il comune di Potenza, di terza classe, è dichiarato chiuso, per quanto concerne la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal primo di aprile.

2. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, alle strade provinciali della provincia di Avellino è aggiunta la strada denominata Guardiola, che partendo dal punto detto Guardiola, sulla provinciale Irpina, e passando per i comuni di Ospedaletto, Sommonte, Sant'Angelo a Scala e Pietrastornina si congiunge alla strada stessa al punto ove mette capo la traversa di Roccabasserana.

3. Un R. decreto del 10 aprile, a tenore del quale i pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e delle relative sovrimeposte, addizionali e pene pecunarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870, si faranno in quattro rate eguali che scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

4. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale lo statuto della società per lo spurgo inodoro dei pozzi neri in Milano è riformato a norma della deliberazione della sua assemblea generale del 29 luglio 1869, salva la osservanza delle prescrizioni di cui fa cenno il decreto stesso.

5. Un R. decreto del 27 marzo, con il quale il maggiore del Genio cav. Cesare Previde Prato è nominato direttore della direzione straordinaria del Genio militare alla Spezia.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data dell'8 aprile, con il quale si approva il regolamento per gli esami di abilitazione degli insegnanti nei licei e nei ginnasi, regolamento che va unito al decreto stesso.

2. Seguito della discussione del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica per 1870.

3. Discussione del bilancio del ministero dell'interno per 1870.

4. Discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia per 1870.

5. Sviluppo del progetto di legge del deputato Pellatis per la riforma della guardia nazionale.

6. Discussione del progetto di legge concernente i maggiori assegni.

Si convalidano le elezioni del terzo collegio di Bologna, di Avellino, Foggia, Menaggio, Brienza, Recanati, Terni Castelmaggiore. Si fanno alcune proposte per la nomina del bibliotecario della Camera. Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione. Sul capitolo relativo alle università ed ai stabilimenti d'insegnamento superiore parlano gli on. Mantegazza, Messedaglia (relatore), Correnti, Massari, Serpi, Bargoni e Deboni. Approvansi i capitoli fino al 9.

Pres. legge un'interpellanza dell'on. Bonghi rivolta al ministro dell'interno circa alla sicurezza pubblica dello Stato, ed una dell'on. Civinini circa al modo di provvedere a che venga mantenuto l'ordine nello Stato.

Chiede all'on. ministro dell'interno quando vorrà rispondere a tali interpellanze.

Lanza propone che pella migliore ripartizione del tempo per i lavori della Camera che sono molti ed urgenti esse abbiano luogo nella discussione generale del bilancio dell'interno che fra pochissimo deve seguire. Segue un incidente circa a fissare un giorno ed una discussione a parte.

Fossombroni presenta una proposta che fisserebbe per il giorno 26 lo svolgimento delle interpellanze.

Pres. pone ai voti la proposta di rinviare lo svolgimento delle due interpellanze a quando verrà in discussione il bilancio del ministero dell'interno.

La Camera approva a maggioranza una tale proposta.

Presta giuramento il deputato Lovito. La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Sappiamo che fra gli oggetti dei quali si occuperà il nostro Consiglio comunale nella sessione primaverile, che, come abbiamo già annunziato, viene aperta il giorno 7 p. v. maggio, sono posti all'ordine del giorno i seguenti:

1. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri.
2. Revis. delle liste elett. amministrative.
3. id. id. id. politiche.
4. id. id. id. per la Camera di comm. ed arti
5. Resoconto finanziario del 1869.
6. Resoconto morale della Giunta.

Ieri il sig. Florasi Giuseppe rinveniva un vaglia postale staccato alla Spezia e pagabile all'ufficio di Padova alla signora Anna Pikler. La proprietaria si rivolge alla farmacia di S. Giustina per il ricupero.

Impiegati e feste. — Sappiamo che nel giorno 19 corr., una delle feste abolite dal nuovo calendario, un signore di Este recavasi nella nostra città per il disbrigo di alcuni affari all'ufficio di finanza. Ma con sua sorpresa non vi trovò gli impiegati, i quali forse avranno voluto conservare in barba alle vigenti leggi la commoda abitudine di far festa. Bell'esempio invero per il popolo!!

Teatro Concordi. — Due parole di coda su quanto abbiamo scritto, ieri intorno alla Moglie del Torelli. Non ci è bastato ricordare la disparità dei giudizi che furono dati su quel lavoro a Milano e a Firenze, e la possibilità che un fenomeno eguale succedesse anche fra noi. A che tante meraviglie se ne abbiamo detto bene quando altri ne disse forse ama i finali ad effetto, e non è contento se le commedie non finiscono con un bel matrimonio, o con una solenne benedizione, e gran tableau, trovò insulsa l'ultima scena della Moglie. A noi non parve tale quel riunire

lo sposo e la moglie in una lieta compiacenza per la vista del figliuolletto intento allo studio: ci parve un logico ripilogo di tutta la commedia. Forse la scena poteva essere meno fredda.

Ieri sera il Duello di Ferrari fu assai bene interpretato come dovevamo aspettarcelo dalla compagnia Bellotti-Bon. Alcune scene riuscirono del massimo effetto e porsero occasione agli artisti di far conoscere tutti i loro mezzi. Il sig. Biagi, nostro concittadino, sostenne la difficile parte di Mario Amari, come non si poteva far meglio. Egli ha il dono particolare di un metallo di voce che diventa più prezioso ancora nelle scene toccanti. Del resto saremmo troppo lunghi a voler dettagliare tutta la produzione che già si conosce. La scena della sfida, quella dove la contessa Monteferrri esorta Sirchi a non dar seguito al duello, l'altra della stessa Monteferrri, di Emilia, e dell'Amari, allorché questi si dispone al duello, e narra alla figlia le proprie vicende, furono rese in modo veramente perfetto e retribuite di applausi e chiamate. Così anche la morte di Sirchi.

La sig. Tessero (C. Monteferrri) è sempre uguale a se stessa; il pianto della sig. Campi (Emilia) pareva traboccasse dal cuore, e il sig. Rossi indovinò perfettamente il carattere di Sirchi. Inutile aggiungere che l'affiatamento dell'intera compagnia non lascia desiderare, e che la messa in scena è scrupolosa e di tutto buon gusto.

Pericolo e coraggio. — La famiglia del conte Giovanni Cittadella fu preservata ieri da una grave sciagura mercè il sangue freddo e l'avvedutezza del cochiere di quella casa.

Mentre la carrozza ove stavano il conte Giovanni Cittadella, la moglie, la figlia ed una sua bambina ritornava dalla stazione per rientrare in città, i cavalli adombratisi si slanciarono a gran carriera verso la Porta Codalunga.

Gli sforzi del cochiere assistito anche dall'altro servitore che stava a cassetta per frenare i cavalli, furono vani, quindi con rara fermezza, visto il gravissimo pericolo, tentò e riuscì di farli loro inflare la via Montona coll'idea di dirigerli contro il parapetto del canale. Senonchè giunto allo sbocco della via i cavalli si spaventarono maggiormente per un carretto che in quel punto attraversava la via Ravenna: si ripiegarono, ed il bravo cochiere riuscì a portarli contro il parapetto. L'equipaggio soffrì gravi avarie, ma tutti rimasero illesi.

Questa mane di buon'ora abbiamo appreso la tristissima notizia della morte inopinata dell'avvocato Calvi Giovanni Maria, nato a Venezia il 25 maggio 1802. Ottimo padre di famiglia, ornamento del foro patavino, e di principii sinceramente liberali, come aveva saputo vivendo meritarsi la stima e l'affetto di amici e concittadini, così la sua perdita è accompagnata da tutto il loro compianto.

Incendio. — Ieri nelle ore 3 pom. manifestavasi un incendio nelle adiacenze della casa n. 268 posta nella frazione di S. Lazzaro, proprietà della sig. Maria ved. Cattaneo e condotta da certo Schievano Luigi. Avvisati del fatto alle 4 1/4 p. i civici pompieri diretti dall'ing. assistente sig. G. Cattaneo si recarono tosto sul luogo, ove si portavano pure il signor Sindaco comm. Meneghini, l'Assessore cav. Da Zara, il segret. municipale sav. Bassi, le guardie municipali coll'ispettore capo, ed alcuni rr. Carabinieri.

I civici pompieri trovarono al loro arrivo che le fiamme avevano già distrutto la stalla ed il fienile sovrapposto coperto a tegole, un casone, due catapecchie coperte a paglia, molte masserizie e strumenti rurali; ma grazie alla solerte ed intelligente opera di quel corpo, e di alcuni villici, si poté preservare dall'incendio il fabbricato principale.

Il danno complessivo si fa ascendere a L. 3000. La causa dell'incendio sembra accidentale.

Verso le ore 9 di questa mattina si appiccava il fuoco alla paglia ammonchiata in un locale a pianterreno della

casa di certo Maccarelli situata al Bassanello. L'incendio fu prontamente circoscritto dai ferrazzani, e quando vi giunsero i civici pompieri era già spento. Il danno è di poco rilievo.

Un buon prete. — Martedì 19 corr. don Celeste Ciria che chiudeva il quaresimale in Casalsarugo con una bella predica in cui abbiamo ammirato oltre ai vari principii religiosi un omaggio sincero alla libertà, e una leale protesta di affetto alla patria e alla gloriosa nostra dinastia. Ci congratuliamo col buon prete al cui merito non solo rendiamo giustizia, ma facciamo voti altresì, perchè l'utile opera sua trovi nel clero delle nostre campagne frequenti imitatori.

D. G. B. R.

Decessi nel giorno 18. Rosa di Pinton Margherita d'anni 40. Spedale Civile. Massignani Sofia di Bernardo di anni 2. Carmine. Più una bambina di giorni 8, ed un aborto.

Decessi nel giorno 19. Pardon Antonio fu Giovanni d'anni 54. Spedale. Turato Giacomo fu Antonio di anni 81, fruttivendolo, vedovo. R. Sant'Anna. Più una bambina di giorni 10.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

23 Aprile  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 58 s. 14,1

Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 41,2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 Aprile	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0°-mill.	765,0	762,6	766,1
Termometro centigr.	+14°,0	+20°,7	+14°,8
Direzione del vento	es	o2n	e
Stato del cielo . . .	se-reno	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22  
Temperatura massima = +21°,1  
» minima = +10°,9

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo da fonte sicura, dice il Diritto, essere inesatta la notizia data dai giornali francesi che il marchese Banneville avesse ricevuto ordine dal suo governo di non consegnare alla Corte romana il memorandum di cui era latore.

Il signor Banneville ha invece già presentato al governo pontificio il memorandum; è bensì vero però che in seguito ebbe ordine di non insistere ulteriormente su questa vertenza, cosicchè pare che il governo francese si sia finalmente risoluto ad adottare, relativamente al Concilio, quella politica di astensione da cui non si sarebbe mai dovuto scostare.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PAAIGI, 21. — L'Electeur libre ha un articolo di Picard, il quale consiglia di votare per il No.

Una lettera di Picard a Grey dice i deputati non possono addossarsi la responsabilità delle dottrine dei giornali; deplora che quello che avviene faccia credere ad una scissura la quale non esiste; afferma che egli è sempre pronto ad associarsi alla deliberazione comune dei suoi colleghi.

BUKAREST, 21. — Giovanni Ghirka non essendo riuscito a comporre un nuovo Gabinetto, il presidente dell'attuale Ministero Gulesco venne incaricato della sua formazione.

BERLINO, 21. — Il Parlamento doganale fu aperto da Delbruck che nel suo discorso annunziò fra gli altri progetti le nuove imposte sullo zucchero e sciroppi, la presentazione del trattato di commercio col Messico, e un

nuovo progetto di riforma delle tariffe doganali, che era stato ritirato nella passata sessione.

CONFINI ROMANI, 22. — L'ex-Re di Napoli imbarcossi ieri per Marsiglia. Va a ritrovare in Austria l'ex-Regina partita per la via di Foligno ed Ancona previo permesso del governo italiano.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Le idee di madama Aubray di A. Dmas (figlio). — Ore 8 1/2

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	20	21
Rend. francese 3 0/0	74 72	75 02	
» italiana 5 0/0	55 95	56 55	
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb.-Venete	412	—	420
Obbligazioni	238	—	241 50
Ferrovie romane	51	—	51
Obbligazioni	128	—	129 50
Ferrovie Vittorio Eman.	151 25	—	151 50
Obbligaz. ferrovie merid.	169 50	—	169 50
Cambio sull'Italia	3	—	3
Credito mobiliare franc.	267	—	266
Obblig. della regia tab.	457	—	458
Azioni	687	—	690

Vienna 21  
Cambio su Londra 133 60  
Londra 21  
Consolidati inglesi 94 1/4

BORSA DI FIRENZE

22 aprile  
Rendita 57 05 58 —  
Oro 20 61  
Londra tre mesi 25 85  
Francia tre mesi 103 10  
Obblig. regia tabacchi 475 —  
Prestito nazionale 84 35 34 30  
Azioni regia tabacchi 700 —  
Azioni strade ferrate merid. 337 —  
Obblig. » » » » 175 —  
Buoni » » » » 434 —  
Obbligazioni ecclesiastiche 79 —  
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2370

Bartolomeo Moschin gerente respons.

Comunicato. — Una signora che era tormentata dalla gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse ad idealmente ad un pezzo di tela all'Arnica vera, preparata dal farmacista Galliani di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. A'cuni medici usufruirono di tale scoperta, ed a'operarono la tela all'Arnica negli insulti gotosi, e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, ed altre articolazioni, ed è di infallibile effetto, allorchè questi dolori sono associati colla infiammazione alla cute di la parte dolente, promovendo lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella vera tela all'Arnica Galliani, già conosciuta per tutta Europa pe' suoi effetti quella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la firma a mano dell'inventore Galliani. Scheda franco per tutto il Regno lire 1.20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. B. Nazionale.

Farmacia Galliani, Milano, Via Maravigli, 24.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghie Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Ceovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci, e nelle principali farmacie del Veneto. 3-11

Alle persone che soffrono di reumai di catarrhi ostinati, di bronchiti, irritazione di petto ecc., i medici prescrivono la vicinanza delle foreste di pini, le cui emanazioni balsamiche hanno la grande influenza su queste diverse affezioni. Non potendo tutti procurarsi questo costoso metodo di cura, il sig. Lagasse, abile farmacista di Bordeaux, ha avuto la felice idea d'estrarre col vapore ogni principio aromatico resinoso del pino marittimo e di concentrarlo sotto forma di pasta pettorale e di sciroppo ai quali egli impose il proprio nome. Noi non possiamo abbastanza esortare i malati a provare queste eccellenti preparazioni. Deposito — in Padova farmacie Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti. 3-30

METODO

PER DISINFETTARE I BACI DA SETA usato da più anni dal dott. F. S. FESTLER vendibile presso l'amministrazione del Giornale di Padova. Centesimi 5.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 21 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazione del presidente relativamente alla nomina del bibliotecario della Camera.

# SOCIETA' DI ASSICURAZIONI EUROPA

contro i danni dell'Incendio e della Grandine sulla Vita dell'uomo e per le Merci viaggianti per mare e per terra.

Quelli che aspirassero ad ottenerne la rappresentanza si rivolgano ai signori **A. Jenna** e **O. Usilio** Agenti Generali in Venezia Frezzeria sottoportico Contarina.

3-224

N. 4050 EDITO I-325

La signora Angela Cardin-Fontana, di Padova, produsse in confronto di Luigi Michelin, cappellano militare, era qui domiciliato, la Petizione Cambiaria il aprile corrente N. 4050 per precetto di pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, della somma di fiorini 485 interessi e spese, in estinzione della Cambiale 22 luglio 1869. Accolta la petizione, ed emesso il relativo precetto, venne deputato in curatore ad esso debitore assente e d'ignota dimora, ed a lui pericolo e spese, l'avvocato di questa città signor dott. Lotti che lo rappresenterà, e lo potrà munire dei necessari documenti, e prove, oppure volendo, potrà destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore. Locchè si pubblichino per tre volte nel Giornale di Padova e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale, Padova, 13 aprile 1870.  
IL cav. PRESIDENTE  
**Zanella.**

Carlo D.

N. 227.

## LA GIUNTA MUNICIPALE DI CADONEGHE

Avviso

Reso vacante in questo Comune il posto di Segretario municipale, viene aperto il concorso al posto stesso, a tutto il giorno 15 maggio venturo.

L'onorario annuo viene fissato in L. 1000. Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

- atto di nascita;
  - simile di sana costituzione fisica;
  - patente d'idoneità all'ufficio di segretario comunale;
  - tabella documentata dei servizi sostenuti;
  - indicazione del domicilio attuale, e del precedente;
  - fedine criminale e politica.
- L'eletto non acquisterà la qualifica di impiegato stabile, se non dopo due anni di prova, colla ricorrenza del Consiglio. Il presente sarà pubblicato, diffuso, ed inserito nel foglio ufficiale a co aune notizia.

Cadoneghe li 9 aprile 1870.

IL SINDACO

**Antonio Silvestri**

Gli Assessori

Angelo Rizzo

Giovanni Ronzani

2-228

N. 2569

EDITO

Si rende nota Costantino Pico, farm. di Montagnana, ora assente d'ignota dimora, che Za elia Dionisio coll'avvocato Chinaglia produsse in suo confronto la petizione il corr. n. 2548 per restituzione di due bilancie o pel pagamento del loro valore in lire 167 e che tale petizione venne insinuata a l'avv. Fertile, che gli fu nominato in curatore, fissata pel contraddittorio sommario l'udienza del 29 corr. alle ore 9 ant.

Ciò a notizia di esso Pico, affinché possa munire il deputatogli curatore dei necessari documenti, titoli e prove, o pure destinare, volendo, ed indicare al giudice un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

IL R. Pretore

Spazio

Dalla R. Pretura

Montagnana 12 aprile 1870.

A. Ravenna cano.

## È IN VENDITA

alla Libreria SACCHETTO

BUON SENSO E BUON CUORE

CONFERENZE POPOLARI

di

Cesare Cantù

Un bel volume, in 16 grande di pagine VIII 672 per sole L. 4.50.

## AI VITICULTORI DEPOSITO ZOLFO

tanto in panni che in polvere, presso la Ditta **G. Taboga** negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo.

Il sottoscritto avverte i signori Viticoltori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo **Rimini** che di **Stella**, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.

19-158 **G. Taboga**

## SCIROPPO LAROE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

**TONICO ECCITANTE**, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

**TONICO ANTI-NERVOVO**, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

**ANTI-PERIODICO**, per togliere tremulti e calori con o senza intermissione, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

**TONICO RIPARATORE**, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispnea, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 6 fr.

Fabrizia, Spedizioni: Ditta **J. P. LAROE & C.**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: **Cornelio e Roberti.**

## È in vendita

Alla Libreria SACCHETTO

IL

## MANUALE

DI

## PATOLOGIA GENERALE

del professore

**C. ROSANELLI**

1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa.

Prezzo L. 6.

**HARTMANN F. CARLO** il Perfezionamento della vita fisica dell'uomo, o istruzione dietetica per condurla alla felicità. — Milano 1870

6-68 in 12 seconda edizione L. 3.50

## MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PUÒ ESSERE REGALATO DI MERRUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

PREPARAZIONE DEI FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà.

ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare detti olii. La creosote (è un medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurato e sull'apuro delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il tinfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di amori. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

De osite — in PADOVA presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo — **Planeri** e **Mauro** all'Università — **Roberti** al Carmine.

11-24

## 10,000 Guarigioni in soli 2 anni

INIEZIONE coll'acqua antisettica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. **Cornelio**, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 13-132

Il solo rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatano le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per operare per il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI Piazza Luceoli 2, piano 1° Genova. 11-42

**Epilessia** Malcaduco

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI Piazza Luceoli 2, piano 1° Genova. 11-42

**Guida della Città di Padova**

e suoi principali contorni

di **P. Selvatico** — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

## PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di opere mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

LUSSANA prof. F.

## FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

## BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE

e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finché il Coma apopletico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone. Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia. Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

## DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

**O. Galleani**, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vende in PADOVA — alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghie P'nnori e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pau ucci e nelle principali farmacie del Veneto. 7-82

Deposito in Padova

fuori di Porta S. Giovanni

## BIRRA DI PIOVENE

presso il Negozio del signor FRANCESCO STOPPATO. Si vende all'ingrosso al prezzo di Centesimi 32 al litro.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso lo Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, P. vetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna C. Bonaria — Savona, Albegani — Trieste, J. Serravallo. 48-17

## Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Sondellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo Stappato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 9-27

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.